

medici di base: S.O.S. DESERTIFICAZIONE

Trovare disponibilità con picchi di assistiti oltre i 1.500 è diventato difficilissimo. E la situazione potrebbe peggiorare. È l'ora di dire addio al "dottore di famiglia"?

Una sorta di desertificazione, che in questo caso non ha nulla a che fare con il riscaldamento climatico. Così **Altroconsumo** definisce **la crescente carenza dei medici di famiglia**. Secondo i dati **Gimbe**, Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze, nel 2022 mancavano all'appello 2.900 medici di base, diventati 3.200 l'anno scorso. **Nel 2025 ce ne saranno 3.450 in meno rispetto al 2021**. Il risultato: i due milioni di italiani oggi senza medico potrebbero diventare cinque milioni.

in molte regioni è salito a 1.800) e sottoporsi a lunghi tragitti per andare a fare una visita. **Lo stesso discorso, se non peggiore, vale anche per i pediatri di libera scelta (quelli del servizio sanitario nazionale)**. Poi ci sono problemi strutturali: quando si cerca un medico, ammesso che rimanga qualche nome disponibile nella propria zona, **non si può verificare il curriculum, raramente l'età (dato importante, visto che la media è piuttosto alta e sono molti quelli vicini alla pensione)** e solo in Puglia, Sardegna e Veneto è segnalato il numero di pazienti di ciascun medico (altro dato significativo).

Nel 2019 il Ministero della Salute ha tentato di correggere il tiro, aumentando le assunzioni e il numero dei posti nelle scuole di specializzazione. Ma ci vorrà un po' per vedere i risultati di queste politiche (si dice entro il 2027). «Al momento le azioni messe in atto sono diverse: la possibilità per i medici di medicina generale di andare in pensione a 72 anni (invece che a 70); l'aumento del numero massimo di assistiti, grazie a deroghe regionali e locali, che ora vanno ben oltre i 1.500 previsti (molti possono arrivare a 1.800); la possibilità per gli iscritti al Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale di acquisire sino a 1.000 iscritti sin dal primo anno di corso».

SERVE UNA RETE
Ovviamente, la qualità dell'assistenza si riduce

all'aumentare del carico di iscritti e, almeno, all'inizio anche se è un neolaureato a svolgere l'attività di medico di medicina generale. Quali vie d'uscita esistono? «Se non ripensiamo l'organizzazione sarà una "mission impossible". Personalmente sono un fautore del rapporto fiduciario tra assistito e medico di base, ma bisogna cambiare: organizzarsi a lavorare in rete e abbandonare l'idea del vecchio medico di famiglia che gestisce da solo nel suo ambulatorio i suoi pazienti», specifica **Nino Cartabellotta**. «Oggi le possibilità offerte dalla riorganizzazione dell'assistenza territoriale e dalla telemedicina sono enormi, ma non sempre vengono utilizzate in modo razionale».

UNA LUNGA ricerca

Ognuno di noi può scrivere, per esperienza diretta o meno, una pagina del libro "medici introvabili". Quando si è costretti a cambiare è una lunga ricerca e spesso occorre accontentarsi di condividere il proprio medico con altri **1.799 pazienti** (il numero di assistiti per professionista

le cause del problema

La carenza di medici di base non arriva a sorpresa, come un fulmine al ciel sereno. Tanti medici si stavano avvicinando alla pensione e nessuna, né Governo né Regioni, sembrava averne tenuto conto. «Le responsabilità sono multiple, molte sotto il segno di una mancata programmazione in grado di bilanciare i pensionamenti con l'ingresso delle nuove

leve», spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe. «Per molti anni il Governo ha finanziato poche borse di studio per il corso di formazione specifica in Medicina Generale. Le Regioni, dal canto loro, non sono state

tempestive nell'indicare dei territori a rischio per l'inserimento di giovani medici. Pure le politiche sindacali locali non hanno favorito il ricambio generazionale. A ciò si aggiunge negli ultimi anni la scarsa attrattività della professione».



cosa fare

Chi per vari motivi è rimasto senza medico di medicina generale (perché ha cambiato residenza o il suo vecchio medico è andato in pensione) può rivolgersi alla propria Asl, allo sportello "Scelta e revoca del medico", che in caso di problemi suggerirà cosa fare. In alcune Regioni, per esempio in Lombardia, esistono gli ambulatori di medici temporanei che offrono garanzie di cura a chi non ha più il medico di base perché è andato in pensione. Nel Lazio, invece, ci sono gli ambulatori di cure primarie gestiti da medici di famiglia che offrono assistenza il sabato, la domenica e nei festivi a prescindere dall'Asl di provenienza. **Lavoratori e studenti fuori sede, che hanno mantenuto il medico nel comune di residenza, possono richiedere il domicilio sanitario e quindi ottenere l'assegnazione di un medico (sempre che ce ne sia uno disponibile).** Nel frattempo ci si può rivolgere ai servizi di Continuità assistenziale (ex guardia medica), attivi 24 ore su 24.

**strategie
efficaci**

imparare a gestire bene i rapporti

Secondo una ricerca di Euromedia Research per il 27,5% delle persone interpellate il dialogo con il proprio medico è solo burocratico, per impegnative, prescrizione dei farmaci e le "visite" nel 22,1% dei casi avvengono tramite mail o telefono. Ma come puoi avere un buon dialogo con il tuo medico? È importante comunicare in modo

efficace, sfruttando tempi ristretti. Prepara una lista scritta dei sintomi e dei farmaci che hai assunto o che stai prendendo. Non avere paura di chiedere chiarimenti. Prendi nota prima, per ricordare tutto. Se c'è un problema serio, alla visita porta con te un amico o un familiare, se pensi che potrebbe fare altre domande utili.

